

PREMESSA

1. La "Relazione sullo stato della disciplina militare" e la "Relazione sullo stato del personale di leva", vengono elaborate, rispettivamente, in attuazione dei disposti dell'art. 24 della legge 11 luglio 1978, n. 382, recante "Norme di Principio sulla Disciplina Militare" e dell'art. 48 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, riguardante le "Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma prolungata".

2. Per quanto concerne la "Relazione sullo stato della disciplina militare", nella prima parte del documento, contemporaneamente ad una valutazione generale sulla condizione morale del personale militare - e dei motivi che ne determinano lo stato - vengono succintamente illustrati i maggiori provvedimenti di carattere normativo che, nel corso del 1999, hanno interessato in modo particolare il trattamento economico e lo stato giuridico del personale.

A seguire, viene offerto un quadro sullo stato della disciplina militare.

I dati forniti, relativi al 1999, sono riferiti alle infrazioni disciplinari (di stato e di corpo) inflitte ed alle sentenze di condanna definitive emesse nell'anno.

La seconda parte della Relazione, oltre a fornire dati sull'infortunistica, affronta le problematiche più recenti in tema di infrastrutture ed alloggi ed illustra i maggiori programmi realizzati nel campo. Il documento si conclude con una minuziosa e ampia panoramica sull'attività della Rappresentanza Militare e sui risultati di maggior prestigio conseguiti nelle varie discipline sportive dagli atleti con le stellette.

3. La "Relazione sullo stato del personale di leva" fornisce, invece, una ampia illustrazione delle più attuali tematiche concernenti sia il personale, specificamente di leva, sia quello volontario in ferma breve.

In particolare viene tenuto conto della selezione del personale, della crescita media del livello culturale e del loro iter addestrativo, nonché degli interventi posti in essere a favore della comunità nazionale.

PAGINA BIANCA

TITOLO I

Relazione sullo stato della disciplina militare

(Legge 11 luglio 1978, n. 382, art. 24)

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

(Condizione morale - Allegato "A")

1. Situazione generale.

Nel corso dell'anno 1999 la prosecuzione del processo di trasformazione delle Forze Armate, ha continuato ad incidere profondamente sulle attività e sull'impiego del personale. Il morale dei quadri è rimasto su livelli soddisfacenti e non si sono affievoliti i valori etici e sociali posti alla base delle scelte operate all'inizio della carriera. Il personale, di qualsiasi livello, ha costantemente operato con senso del dovere e della responsabilità, spirito d'iniziativa ed abnegazione, approfondendo, sempre e comunque, un costante impegno nello svolgimento delle attività quotidiane.

Le importanti operazioni militari svolte "fuori area", soprattutto in KOSOVO e in TIMOR EST, hanno permesso di verificare e di valutare la capacità operativa delle Forze Armate, il cui comportamento, caratterizzato da indiscussa professionalità, ha suscitato la sincera ammirazione ed il grande rispetto dei componenti delle Forze multinazionali nonché di una larga parte dell'opinione pubblica, contribuendo, altresì, ad accrescere lo spirito di corpo e la loro immagine alle soglie del Terzo millennio.

Particolarmente importante per l'Istituzione si sta rivelando la moderna impostazione della formazione del personale che, interessando in maniera prevalente le generazioni più giovani - e che coinvolgerà, a breve, anche la realtà femminile - ha sicuramente posto le basi per elevare il livello tecnico-professionale complessivo.

In questa situazione di generalizzata e riconosciuta efficienza dello strumento militare sono, tuttavia, evidenti e diffusi nel personale i segni di disagi e preoccupazioni crescenti in ordine alla situazione della condizione militare. La sostanza complessiva di tale condizione, infatti, è andata depauperandosi nel tempo sia in termini assoluti sia in relazione agli incrementi retributivi ottenuti dal pubblico impiego, evidenziando una sempre più marcata linea di tendenza alla "civilizzazione" che non è in grado di fornire risposte soddisfacenti né alla peculiarità dello status militare, né alle nuove sfide che il personale va affrontando in questi ultimi tempi. Soprattutto, in campo internazionale ove più pregnanti e complessi sono i compiti affidati a ciascun militare, più elevata è la professionalità richiesta e più immediato è il confronto con la condizione dei colleghi stranieri.

In concreto, alle preoccupazioni per la perdita di certezze sul futuro pensionistico, da sempre valutato in termini peculiari per i militari, ed ai disagi derivanti dagli incrementi dei canoni alloggiativi e dei costi dei servizi di benessere forniti al personale ed alle proprie famiglie, sono da

aggiungere problematiche, che stanno diventando sempre più pressanti, quali quelle:

- della mobilità sottopagata, fenomeno questo accentuato dai processi in corso di ristrutturazione riduttiva delle Forze Armate, che hanno determinato e stanno determinando la chiusura di numerosi Enti/Reparti con conseguente trasferimento di migliaia di militari, a fronte del quale, si chiede, quanto meno, di recuperare il contenuto originario del trattamento economico previsto dalla legge n. 100/87 eroso da interventi riduttivi di leggi successive;
- dell'inadeguatezza del parco alloggiativo, la cui consistenza e distribuzione, già insufficiente nel passato, si è appalesata ora con maggior evidenza ed intensità in connessione con l'accentuarsi del succitato fenomeno della mobilità militare;
- del trattamento economico accessorio, laddove ai nuovi e più pressanti impegni cui sono chiamati i militari non è corrisposto un adeguamento delle indennità operative, né una revisione generale dei concetti del lavoro straordinario, mentre è noto che assai spesso non si riesce a remunerare o compensare le prestazioni lavorative effettuate oltre il normale orario di servizio;
- di un incerto rapporto tra le F.A. ed il Paese, in relazione alla non sempre corretta informazione data dai mezzi di comunicazione verso l'opinione pubblica, in merito alle vicende in cui sono state coinvolte. In taluni casi si è avuto il sentore di un sostegno incerto e titubante non solo da parte della società, ma anche da ambienti istituzionali che hanno determinato momentanei effetti di disorientamento;
- dell'aggiornamento retributivo della dirigenza militare (Colonnelli e generali di Brigata) manifestatasi con un forte ritardo ed in modo assai sfavorevolmente sbilanciato rispetto ai pari grado civili;
- della scarsa tutela del personale, che svolge incarichi di maggior prestigio e responsabilità e sempre più spesso coinvolto in vicende giudiziarie amministrative e penali per fatti di servizio.

In conclusione il personale, pur in presenza dei suddetti disagi e preoccupazioni, certamente apprezzabili fra i motivi capaci di alimentare il fenomeno dell'esodo anticipato dal servizio, continua ad operare con orgoglio, immutato vigore e attaccamento alle Istituzioni, sempre ben consapevole e convinto di essere chiamato ad assolvere compiti di alto pregio e di concreta utilità tesi a tenere alto il valore, la reputazione ed il prestigio delle F.A..

2. Reclutamento, stato e avanzamento.

Nel corso dell'anno ha avuto inizio il riordino della categoria degli ufficiali in una visione interforze e commisurata alle esigenze definite dal Nuovo Modello di Difesa, con piena applicazione del sistema d'avanzamento normalizzato, secondo la disciplina introdotta dal D.Lgs. 490/97.

Tra gli obiettivi da conseguire si segnalano, in particolare, la progressiva eliminazione delle differenze esistenti tra profili di carriera di ufficiali destinati a funzioni simili ma appartenenti a Forze Armate diverse, un maggior equilibrio tra i ruoli in termini di accesso alla dirigenza militare, mentre la piena applicazione del concetto di "avanzamento normalizzato", legato cioè a ben definite permanenze minime nei gradi e all'adempimento di precisi obblighi d'impiego, permetterà agli ufficiali una più coerente pianificazione nel medio e lungo termine del proprio profilo di carriera, con positivi riflessi anche sulla rispettiva vita familiare.

Il contestuale innalzamento dei limiti d'età per la cessazione dal servizio, diretta conseguenza del riordino dell'intero comparto previdenziale dello Stato, nonché la chiave riduttiva della dirigenza militare, imposta dal nuovo scenario geopolitico, non più vincolato alle esigenze della mobilitazione generale ed il limitato lasso di tempo disponibile per il conseguimento dei nuovi e più ridotti volumi organici della dirigenza militare da 29.000 unità a 21.900 unità (da conseguirsi entro il 1 gennaio 2006), non potevano che incidere sui preesistenti profili teorici di carriera. In particolare, per il personale in servizio (quindi reclutato sulla base di una dirigenza militare decisamente più sviluppata e con più bassi limiti d'età), si avranno progressivi rallentamenti di carriera e, per taluni ruoli, anche diminuzione in carriera.

Tali limitazioni che hanno evidentemente inciso sulle legittime aspettative del personale in servizio, atteso anche che la riduzione delle promozioni e dei volumi organici deve intervenire in 8 anni ovvero entro il 2006 (secondo quanto previsto dalla legge delegante), sono state solo in parte attenuate dall'introduzione della carriera amministrativa ovvero dalla previsione di determinati benefici economici connessi con l'anzianità di servizio.

Solo gli arruolamenti futuri effettuati cioè secondo i nuovi "moduli di alimentazione", garantiranno invece agli ufficiali migliori sviluppi e prospettive di carriera in quanto numericamente dimensionati alle nuove piramidi organiche. Nel 1998 è iniziata una fase transitoria che, in un contesto di riduzioni organiche porterà le Forze Armate a ridursi di circa 8000 ufficiali entro il 2006. Compatibilmente con tale obiettivo, si è cercato di tener conto delle aspettative del personale agendo sull'aspetto economico, stante la generalizzata diminuzione dei profili di carriera.

Per quanto attiene i sottufficiali, è continuato il reclutamento degli allievi marescialli nel quadro del riordino operato dal D.lgs. 196/95, con un rapporto domande/posti a concorso molto soddisfacente, dell'ordine di 55 a 1. Con il citato D.Lgs. 490/97, la categoria usufruisce di una concreta possibilità di "sbocco in avanti", che consente ai marescialli in possesso di determinati gradi e anzianità di servizio di partecipare ai concorsi per l'ammissione nei ruoli speciali degli ufficiali. Per tale personale ha finalmente avuto inizio la fase del regime applicativo dei D.Lgs. 196/95.

Quello reclutato nel 1998 (per il quale è previsto il requisito minimo del possesso del diploma di scuola media superiore) seguirà infatti il nuovo iter formativo per conseguire il grado di maresciallo dopo due anni ed essere impiegato in funzioni maggiormente significative rispetto al passato. Permane, peraltro, un diffuso malumore per gli effetti del transitorio delineato dal D.L.vo n.196/95 che, dovendo per esigenze funzionali essere più restrittivo di quello previsto sul personale dell'Arma dei Carabinieri (D.L.vo n.198/95), ha di fatto sperequato i Sottufficiali delle Forze Armate, concedendo loro, nell'ambito del riordino, gradi o anzianità di servizio minori.

3. Trattamento economico e pensionistico

Nel corso del 1999 sono stati emanati, provvedimenti normativi che solo parzialmente hanno realizzato le aspettative del personale militare nel delicato settore del trattamento economico, attese le limitate risorse finanziarie assegnate nel rispetto dei prioritari obiettivi di contenimento della spesa pubblica. In particolare:

- la legge 28 luglio 1999, n. 266, di delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, ha introdotto anche disposizioni che riguardano il personale militare. In particolare, attraverso una norma di interpretazione autentica, ha trovato soluzione l'annosa problematica concernente l'attribuzione di scatti gerarchici del 2.5% a Tenenti e Capitani nel periodo 1992-1995, confermando l'applicazione adottata dalle Forze Armate. Il provvedimento legislativo, ha anche sancito che la legge 100/87 corrisposta al personale militare trasferito d'autorità, limitatamente all'anno 1994, non debba essere assoggettata ad IRPEF. E' stata inoltre ampliata le possibilità per il coniuge del militare trasferito d'autorità di ricongiungersi al marito attraverso distacchi anche presso altre amministrazioni nella sede di servizio del coniuge, o in mancanza nella sede più vicina. Infine, è stata introdotta una specifica procedura per finanziare l'emolumento perequativo (c.d. indennità di posizione) in favore di Colonnelli e Brigadier Generali, e gradi e qualifiche corrispondenti dei Corpi di Polizia ad ordinamento civile e militare;
- il decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 255 (pubblicato nel G.U. del 03 agosto 1999) ha recepito i contenuti del documento di concertazione -sottoscritto il 17 febbraio 1999- per il quadriennio normativo 1998-2001 e per il biennio economico 1998-1999 concernente il rinnovo del trattamento economico del personale militare non dirigente. Gli aumenti stipendiali, comuni a tutti il pubblico impiego, sono stati di 100.000/110.000 lire medie mensili. Con lo stesso provvedimento, agli Aiutanti ed ai Tenenti con

maggiore anzianità di servizio, è stato attribuito un emolumento pensionabile pari alla differenza tra il proprio livello retributivo (7° bis) e quello superiore (8°). Nel complesso delle modifiche normative introdotte sono di particolare evidenza l'abolizione della riduzione di un terzo degli assegni per il primo giorno di licenza straordinaria, la possibilità di fruire di tale licenza per donazione di organi e la previsione della concertazione anche per il trattamento di fine rapporto e per l'istituzione di forme pensionistiche complementari;

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 1999 ha adeguato con decorrenza 1° gennaio 1999 il trattamento economico dei dirigenti civili e militari dello Stato "non contrattualizzati" nella misura dello 0,86%, sulla base della media degli incrementi realizzati nell'anno precedente dagli altri comparti del pubblico impiego. Tale adeguamento, che riguarda gli assegni fissi e continuativi, si è tradotto in un incremento che varia dalle 45.000 lire lorde mensili per i Colonnelli alle 75.000 lire per i Tenenti Generali.

Continua a registrarsi, comunque, insoddisfazione per la mancata rivalutazione della condizione militare e per la mancata rivalutazione delle specifiche indennità previste per i trasferimenti (legge 100/87) - sensibilmente aumentati per effetto dei provvedimenti di ristrutturazione delle Forze Armate - progressivamente ridotte ad un quarto del loro ammontare iniziale a seguito di specifiche previsioni introdotte con le leggi finanziarie degli anni scorsi.

Il "Collegato alla legge finanziaria 1999" (L. 448/98) ha continuato il processo di armonizzazione della previdenza pubblica a quella privata, affidando alla concertazione la disciplina del passaggio al trattamento di fine rapporto per il personale militare nonché l'istituzione della previdenza complementare (Fondi pensione).

In tale contesto, si stanno svolgendo presso la Funzione Pubblica i lavori della concertazione previdenziale.

CAPITOLO II

(Disciplina - Allegato "B")

Nel 1999 sono state adottate a carico di ufficiali 1148 provvedimenti disciplinari di corpo (pari al 3,64% della forza media) contro i 1.621 adottati nel 1998, mentre i sottufficiali puniti, con analoghe sanzioni, sono stati 6.542 (pari al 8,42% della forza media), rispetto ai 3.757 dell'anno precedente (appendice 1 all. "B"). Relativamente alle sanzioni di stato, si registra un discreto aumento del numero complessivo dei puniti (rispettivamente 62 e 83 contro i 44 e i 72 del 1998), da ricollegarsi principalmente alla definizione, in quest'anno, di numerosi

procedimenti penali a carico del personale.

In linea generale, comunque, la gran parte delle mancanze afferiscono a comportamenti concretizzatisi in trasgressioni, più o meno lievi, alle norme della disciplina e del servizio, come confermato dall'alto numero di sanzioni "minori" adottate, rimprovero e consegna (7.106), rispetto alla consegna di rigore (431), con cui vengono punite ben più gravi infrazioni al Regolamento di disciplina.

Per quanto riguarda la truppa, nel 1999 sono state commesse 125.621 infrazioni disciplinari (di cui 8 punite con sanzioni di stato), rispetto alle 139.132 dell'anno precedente. La maggior parte dei casi (104.826, pari a circa l'83% del totale) ha riguardato comportamenti puniti con la sanzione di corpo della "consegna" - e pertanto di limitata valenza disciplinare - e riconducibili, generalmente a disattenzione nell'espletamento del servizio e a ritardi nel rientro da licenze e permessi. Per quanto concerne, infine, il riepilogo delle sanzioni penali (appendice 2 all' All. "A"), si evidenzia come, in prevalenza, le sentenze definitive di condanna emesse nel 1999 (2.287 su 3.582), hanno riguardato principalmente i reati di diserzione (1.767) e di mancanza alla chiamata alle armi (520).

Per quanto attiene al fenomeno del "nonnismo", si rimanda al documento in annesso 1 elaborato dal predetto Osservatorio Permanente sul Nonnismo dello Stato Maggiore della Difesa.

CAPITOLO III

(Infortunistica militare - appendice 1 e 2 all' All. C)

Nel corso del 1999 sono deceduti complessivamente n. 117 militari, rispetto ai 164 nel 1998.

La maggior parte dei decessi (98 su 117, pari all'83%) è riconducibile ad eventi verificatisi fuori servizio, in larga misura dovuti ad incidenti automobilistici (52 su 117 pari al 44%), durante le licenze, permessi o in libera uscita mentre il fenomeno dei suicidi resta limitato e pressoché stazionario (10 casi nel 1999, di cui 1 in servizio, rispetto ai 11 nel 1998 e 13 nel 1997). Per quanto concerne le attività di specifica pertinenza militare, si rilevano n. 2 decessi di cui 1 in servizio ed 1 fuori servizio, per incidenti da arma da fuoco/esplosivo e per attività addestrativa.

Nel 1999, al contrario del 1998, sono da evidenziare n. 3 decessi in servizio per attività di volo, chiaro segno di stanchezza mentale e logorio psicofisico a cui sono stati sottoposti gli equipaggi durante la guerra nell'ex Jugoslavia, ciò non ha inficiato l'eccellente stato di efficienza dei sistemi di sicurezza degli aeromobili.

Le Autorità militari continuano ad esercitare un'azione di controllo e di